

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 - 63.521 - 61.468 - 67.245	INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Radioservizi 60.405		
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINACITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.600	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29/1952			

PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologio L. 130 - Finanziaria. Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e successivi in Italia

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 240

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1952

La Federazione di Firenze ha già raggiunto l'obiettivo versando 18 milioni per l'Unità.

IL CAMMINO DI NAGHIB

Il groviglio egiziano si viene faticosamente e lentamente dipanando. Naghib, il nome di punta del suo metodo militare che rovescia Faruk, ha messo da parte le cause e tra le prime conseguenze dell'operazione compiuta in luglio. I capi dei vecchi partiti sono in carcere o a domicilio coatto; Ali Maher viene buttato da parte, come la marionetta di cui non si ha più bisogno.

Con le dimissioni di Maher anche una parte del vecchio personale politico, che aveva partecipato al colpo di stato di luglio, è spazzata via. Vengono in piena luce, alla ribalta, uomini nuovi, la cui storia è confusa e cui legami non sono chiari, tratti dal quadro dell'esercito da alcune formazioni nazionaliste fra le più accese o a sfondo confessionale, come i Fratelli musulmani. L'amministrazione, a questo punto, le forze schierate intorno a Naghib si configurano come un movimento di tipo kennelista, che rovescia la parte del vecchio gruppo dirigente al potere, corronda e compromessa, nel tentativo ambizioso di sostituire una direzione più forte e più decisa, che salvi il regime barcollante. L'operazione di Naghib naturalmente è assai più difficile e complicata di quella che cui più dopo la prima guerra mondiale Mustafa Kemal, perché essa più avanzata è la situazione egiziana, più acuti sono i problemi e profondamente diverso il quadro internazionale.

Che cosa c'è dietro la crisi che travaglia da molto tempo l'Egitto? Lo sappiamo, il dramma di una nazione che il dominio imperialista ha mantenuto in condizioni spaventose di arretratezza, trasformandolo in un campo di sfruttamento e portando pesantemente la corruzione e la disgregazione nella sua vita politica. Dalla fine del secolo obiettivo principale degli imperialisti è stato di spezzare ogni tentativo di organizzazione di forze nazionali o autonome. Ma così non sono riusciti a impedire che la coscienza nazionale ridesta ponesse ormai, in forme acute e tragiche, in finanziamenti diverso il quadro internazionale e le aspirazioni del popolo egiziano. Tale confronto assunse nell'autunno scorso il carattere di una lotta con le armi in pugno contro lo straniero ed ebbe i suoi eroi e i suoi martiri fulgidi, non dimenticati. La provocazione dell'incendio del Cairo e le repressioni di tipo nazista valsero, in gennaio, ad imporre un colpo d'arrasto, ma resero ancor più acuto il problema.

Solo avrà la forza di affrontare un tale problema e di risolverlo, il movimento di Naghib potrà iscriversi come un fatto positivo nel cammino dell'Egitto; e non c'è dubbio che i popoli sarebbero con gioia l'affacciarsi sulle rive del Mediterraneo di un nuovo Stato indipendente e libero. Ma un compito simile suppone una lotta intrepida e conseguente contro i due nemici tradizionali dell'indipendenza e del progresso dell'Egitto: gli imperialisti stranieri e i gruppi di possidenti a loro asseverati: la forza per la vittoria può venire solo poggiando sulle masse sfruttate e sui sentimenti nazionali degli egiziani. L'Egitto è paese di proletari della terra e di contadini poverissimi, di minuscole aziende artigiane, di piccole borghesie affamata, con alcuni nuclei operai. Una rivoluzione nazionale oggi in Egitto non può venire se non fondandosi su questi gruppi sociali, liberandone le energie e mobilitandone le forze, con decisione e con coraggio. Altra strategia nella lotta contro lo straniero e contro il potere feudale non c'è: ne ha fatto amara esperienza il Wafd, quando, in gennaio è stato cacciato dal potere.

Non può l'avventura di cento anni, chiunque essa sia, fare eccezione a questa legge che discende dalle cose. Naghib lo avverte confusamente e testa, con il progetto di riforma agraria, di avere l'appoggio di una parte del contadinate; con la campagna contro la corruzione e contro il carovita, cerca la simpatia del ceto medio e della piccola borghesia, nascenti dagli intrighi del vecchio personale dirigente e che rivendicano un posto nella direzione degli affari dello Stato. Contemporaneamente

MOBILITAZIONE DEI PARTIGIANI DELLA PACE IN VISTA DELLE ASSISE DI VIENNA

Gli italiani chiamati a partecipare al grande congresso dei popoli per la pace

Nenni illustra il significato del Congresso - "Un incontro aperto a tutti gli uomini e i movimenti che vogliono spezzare il ciclo mortale in cui il mondo si dibatte,"

Particolare slancio assume da questo momento l'azione di tutti i partigiani delle paure per la preparazione in Italia del Congresso dei popoli, che avrà luogo Vienna il 5 dicembre. Per organizzare questa azione e assicurare la più vasta partecipazione degli italiani a questo nuovo incontro, il Consiglio dei partigiani della Pace è stata te-



Pietro Nenni

tata ieri a Roma, sotto la presidenza di Nenni, con l'intervento di numerose personalità tra cui l'eccellenza Savoia Brigante, il generale Guglielmo Riccardo Lombardi, Emilio Sereni, Andrea Finocchiaro Aprile, altri deputati e senatori, rappresentanti dei sindacati e delle associazioni combattenti, ed infine numerosi giornalisti.

Congresso dei popoli: nel nome stesso — ha detto Nenni — prendendo la parola per illustrare la natura e i compiti dell'azione da svolgere — c'è una idea nuova.

In esso è implicito un invito a forze nuove, a uomini, a movimenti i quali non hanno avuto buone relazioni organiche con il Movimento mondiale dei partigiani della pace. Il prossimo congresso di Vienna non sarà soltanto un incontro di associazioni e alle istituzioni delle precedenti assemblee mondiali dei partigiani della pace, ma è rivolto a stimolare, con una formula più aperta, su una piattaforma eccezionalmente larga, una partecipazione più generale di tutte le forze interessate alla salvaguardia della pace.

Le condizioni per questo più vasto schieramento esistono — ha continuato Nenni —. Vi è oggi un aggravamento della situazione internazionale, in quanto nessuno dei problemi più acuti che agitano il mondo ha trovato fino ad ora soluzione: in Corea si è fermata all'iniziativa di pace di un anno in forte e tenacemente aggressiva, che sta per arrivare al riarmo ufficiale e organizzato della Germania occidentale; e così via. Il movimento dei partigiani della pace ha beni fatti dei grandi balzi in avanti, ha preso grandi iniziative che hanno raccolto il consenso di

masse enormi di popolo in tutto il mondo; ma finora le soluzioni prospettate non hanno prevalso.

Il Congresso di Vienna — ha proseguito Nenni — sottolinea appunto l'esigenza di rompere il ciclo mortale in cui il mondo tuttora si dibatte. Per questo ci auguriamo che uomini e movimenti che pure non abbiano condizioni politiche comuni, si incontrino, ad esempio, o le nostre valutazioni sulle origini della crisi tedesca e della guerra coreana, siano però indotti a riconoscere che occorre fare qualcosa. Il Congresso di Vienna è una tribuna per chiunque intendeva considerarsi o criticare, esprimere il proprio pensiero, impegnarsi nei limiti che crede opportuni in una azione volta a cercare una via d'uscita.

La partecipazione degli italiani a questa assise mondiale dovrà essere larghissima per numero e qualità: ogni sforzo dovrà essere fatto in questa direzione. Il Congresso non è fatto che si esaurirà in se stesso: le sue sorti saranno decisive dalla entità che assumerà il lavoro di preparazione in tutto il mondo, dall'interesse che si saprà suscitare in tutta l'opinione pubblica senza eccezioni, di modo che il Congresso nasca forte di profonde legami con le masse di tutto il mondo.

Proprio Nenni ha parlato Giuliano Pajetta, per indicare le forme in cui dovrà assumere il lavoro di polarizzazione del Congresso e di mobilitazione dell'opinione pubblica intorno ad esso, ai fuori di ogni meccanicismo, senza pregiudizi o ritardi: Mario Montesi, dirigente del Movimento Cristiano per la pace, l'on. Andrea Finocchiaro Aprile, l'on. Riccardo Lombardi e il sen. Sereni. Anche Sereni si è soffermato ad illustrare l'importanza generale e particolare che dovrà assumere la campagna in preparazione del Congresso, perché tutti i cittadini prendano coscienza dei termini concreti e dei reali pericoli della situazione attuale, e sia super-

rata quella specie di barriera di ferro che ancora separa larghi strati di cittadini da un secondo contatto con il movimento di pace.

Una proposta del senatore Sereni, il Comitato nazionale ha infine deciso di costituire un ufficio permanente di Presidenza, di cui faranno parte, accanto a Nenni, Sereni, Brigante, Finocchiaro Aprile, Donini, Quodetti, Lombardi, Giuliano Tassan, è stato designato quale Segretario del Movimento, e la Segreteria nazionale è stata incaricata di realizzare, assicurando al ministro, la carica permanente della penetrazione militare straniera sul territorio nazionale; tanta

nei due mesi che ancora ci separano dall'avvenimento di Vienna.

Questa riunione del Comitato nazionale è stata di gran lunga l'avvenimento più saliente della giornata politica di ieri: un avvertimento destinato ad influenzare profondamente la vita nazionale nelle prossime settimane tanto più significativo nel momento in cui truppe e generali stranieri infestano il Veneto da un capo all'altro, invadendo oggi in una miniera di carboli il cui principale significato è di sottrarre alla giustizia sovietica e atlantico, è stata dedicata dal direttore jugoslavo all'illustrazione di questo ruolo di prima linea delle forze armate jugoslave, che pone Belgrado nella posizione di « trattare con l'occidente alle sue rivendicazioni sul porto di Trieste ». Egli ha appoggiato questa presa di posizione con una serie di dichiarazioni, nelle quali ha rivendicato la pace popolare, dalla vicinanza jugoslava, senza ambagi un « diritto di precedenza » della Jugoslavia « un periodo estremamente latente ». Tito ha dichiarato che « suo governo è pronto ad impegnarsi a fondo nella realizzazione del blocco aggressivo greco-turco jugoslavo ».

Dopo aver vantato la capacità delle truppe italiane di combattere « con successo » contro l'URSS e le democrazie popolari, dalla vicinanza jugoslava deriverebbe alla Jugoslavia « un periodo estremamente latente ». Tito ha dichiarato che « suo governo è pronto ad impegnarsi a fondo nella realizzazione del blocco aggressivo greco-turco jugoslavo ».

Tutta la prima parte del viaggio di Eden Tsaldaris, improntata ad un tono violentemente anti-

nienti militari jugoslavi, greci e turchi costituiscono soltanto il primo passo verso misure difensive comuni. Patti e trattati formali non sono necessari ma esiste un ampio terreno su cui si può e si deve collaborare.

Una nostra missione partira la settimana prossima per una visita alla Grecia e alla Turchia, che servirà appunto a discutere queste misure ».

« La difesa dell'Europa — ha proseguito il dittatore fascista — dipende in gran misura dalla Jugoslavia. La nostra missione partira come stanno le cose: la Jugoslavia fosse offesa, ad affacciarsi sul Mediterraneo. Allora, il Mediterraneo non apparirebbe più allo occidente. Questo è il minimo che potrebbe accadere ed io so che l'occidente ne è pienamente consapevole ».

In questo quadro ricattatorio che Tito ha inserito la sua brutale richiesta di soddisfazione delle rivendicazioni jugoslave sul porto di Trieste, « i sacrifici in questo settore — egli ha aggiunto con chiaro linguaggio minaccioso — porterebbero il popolo jugoslavo a schierarsi non solo contro l'Italia ma anche contro l'Occidente ».

E essi renderebbero più difficile la collaborazione della Jugoslavia con l'occidente nel campo delle misure difensive ».

In coincidenza con le dichiarazioni di Tito l'ex primo ministro monarchofascista greco Tsaldaris ha proposto stamane, in un'intervista al giornale governativo di Atene « Eleftheria », la creazione di un esercito integrato greco-turco-jugoslavo sul modello dell'esercito europeo, forte di 500-600 mila uomini.

Missiroli lascia la direzione del « Messaggero »

Un comunicato che appariva stampato sul « Messaggero » conferma la notizia da noi anticipata: Mario Missiroli, noto portavoce governativo, ha lasciato la direzione del giornale romano « per trasferirsi a Milano dove assumerà un altro incarico di carattere giornalistico ». Risulta che il nuovo incarico consisterà nella direzione del « Corriere della Sera » e che il « cambio della guardia » in sostanza non avrà sollecita soluzione del più importante problema che interessa la Regola.

Sulla questione dei quadri di classificazione è stato stabilito che lo studio sarà eseguito dal ministero per un periodo di due mesi. Le conclusioni di questo studio saranno comunicate ai sindacati i quali ne daranno un giudizio.

« Dato ad dirigenti della Confagricoltura », ha concluso Blauro, « dello stesso gruppo, l'essere hanno compiuto per arrivare a questa conclusione positiva: mi auguro che essi vorranno fare altrettanto per quanto riguarda l'aumento degli assegni familiari e l'applicazione effettiva di questo accordo e dei contratti salariali in ogni provincia ».

I risultati dell'incontro fra Malvestiti e i ferrovieri

Come era stato annunciato, ieri alle dieci si sono incontrati i rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri con il ministro dei Trasporti Malvestiti per esaminare le rivendicazioni dei lavoratori, che si erano presentati con l'intera forza di 1.000 giornaliere.

Poiché dal primo quadrimestre del 1952 ad oggi le variazioni del costo della vita hanno già registrato un aumento di un punto e mezzo e poiché si ritiene che con le prossime rilevazioni si debba raggiungere l'aumento di due punti e cioè il 1. ottobre prossimo, i lavoratori agricoli non specializzati — i quali non godono di alcun congegno di scala mobile — fruiranno di un aumento della retribuzione della contingenza variabile, a seconda della provincia, tra le 21 e le 35 lire. Il salario netto non subirà decurtazioni. In caso che l'indice del costo della vita supererà di un punto e mezzo le riduzioni della scala mobile saranno inferiori della metà a quelle che si verificherebbero se l'indice del costo della vita aumentasse.

L'accordo, approvato dal ministro, è stato pubblicato sulla stampa e sarà pubblicato anche in tutti i giornali provinciali, fatta eccezione per il « Giornale della Sardegna » che è stato pubblicato con un articolo di Giuseppe De Gasperi oggi come lo fu di Mussolini ieri.

Nel corso dell'incontro sono state ampiamente discuse le questioni relative alle retribuzioni, al costo della vita, al salario minimo e al massimo.

« La realizzazione delle variazioni dei mutamenti del costo della vita saranno effettuate — come avviene per i lavoratori dell'industria — ogni due mesi.

Aumenti salariali

Il documento stipulato ieri impone poi la Confida a tener conto delle variazioni del costo della vita nella stipulazione dei contratti dei lavoratori stagionali (i quali non godono della scala mobile).

Il valore dell'accordo è stato sottolineato da una dichiarazione resa alla stampa dal Segretario della CGIL Bitossi: « La realizzazione della scala mobile in agricoltura, ha detto Bitossi, deve essere considerata un fatto di enorme importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo importante settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile nei settori della lavorazione del legname, della lavorazione del cuoio, della lavorazione dei tessuti, ecc., deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

« La realizzazione della scala mobile deve essere considerata un fatto di grande importanza in quanto rappresenta l'inizio di una normalizzazione rettiva anche in questo settore della vita quotidiana ».

BUON LAVORO
agli Amici dell'Unità

Cronaca di Roma

che si riuniscono oggi
nel loro IV Convegno

PICCOLA CRONACA

ACCETTATA LA NOSTRA PROPOSTA

Un dibattito dei cronisti sulla delinquenza minorile

Il Direttivo del Sindacato invita a parteciparvi studiosi, scienziati, educatori, magistrati

Il Consiglio direttivo del Sindacato Cronisti Romani ha drammatizzato ieri sera il seguente attesissimo comunicato:

«Aderendo, all'invito formulato dal giornale "Urti" il Sindacato cronisti Romani ha deciso di indire nel prossimo mese di ottobre un Convegno sui problemi della delinquenza minorile. L'opportunità di un ampio e approfondito dibattito sul triste fenomeno è scaturita da recenti fatti di cronaca che hanno commosso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuoverne

DOMANI DINANZI AI LUOGHI DI LAVORO

Maggiore igiene e migliori salari

Concluso il congresso dei dipendenti da Dite appaltate

A tarda sera si è concluso ieri alla C.d.l. il 4° Congresso dei Sindacati Lavoratori della N.U. delle Dite Appaltate.

Il Congresso, al quale hanno partecipato delegati eletti in assemblee di aziende e consorzi inviati da tutti i presidente del C.d.l., Francia, dell'esecutivo della C.d.l. e Segr. dell'Unione Enti Locali, che ha portato il saluto e l'augurio di un proficuo lavoro.

Nella sua relazione il Segr. del Sindacato, compagno Bastioni, ha sottolineato come le lotte sostenute negli ultimi tempi dalla categoria abbiano portato ad essere un insospettabile miglioramento delle condizioni economiche, che rendono ad assicurare un minimo di esistenza decorosa.

Dopo aver sottolineato che anche le condizioni di lavoro della categoria sono state sensibilmente migliorate, il compagno Bastioni ha precisato che il nuovo strutturamento a cui sono ancora sottoposti i lavoratori delle N.U. (Dite Appaltate), è oltre modo intenso e che contrariamente per quanto avviene per tutti gli altri, non dispongono ancora nei loro luoghi di lavoro di locali nei quali possano cambiarsi di abito, lavarsi e consumare i pasti.

A conclusione della sua relazione il compagno Bastioni ha rivendicato per i lavoratori della N.U. il passaggio alle dipendenze del Comune, una adeguamento del salario e delle indennità al reale costo della vita, e, in riferimento alle esigenze della cittadinanza, circa un miglioramento delle relazioni con le cittadine autonome di tutti i servizi di Nettetza.

Dopo l'approvazione all'unanimità della Mozione conclusiva che traccia l'azione futura del Sindacato per la soluzione dei problemi di categoria, quelli di interesse cittadino, il Comitato Direttivo ha eletto il nuovo Comitato dei dipendenti, composto dai seguenti delegati: Bastioni, Ponzi, Rocca, Arenzola, Ruggieri, Antonini, Garofoli, Lollo, Di Pasciuto, Friscotti, Giacinti e Ferri.

Il congresso nazionale degli «Amici dell'Unità»

Il Comitato organizzatore del IV Congresso Nazionale degli «Amici dell'Unità» ha invitato i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» a fare un affilato lavoro delegazione per il Congresso, alla stazione di Per-

la Nuova Torino.

I capi delle determinate riceveranno istruzioni precise sull'apposito stridere di informazioni.

DUE INGENUI COMMERCANTI DI OLIO

Attesero invano i milioni del "padrone", di V. Borghese

La polizia romana, unitamente a quella napoletana, sta attivamente ricercando cinque lettori napolitani: Vincenzo Battaglia, Pasquale Battaglia, Nicola Pau- don e Pasquale Simonetti, i quali si sono resi responsabili di una truffa, cioè di un prelievo di lire in danno di un commerciante pugliese di olio, il cavaliere Giuseppe Chiarerapini.

Nella nostra città, dalla natura tenacemente romanesca, è stato infatti trachinato, quindi piantato in uno dagli scaltri truffatori. Costoro, reca- ti sempre in Puglia, pretero contatti con i lettori, e concordarono l'acquisto di una partita di cinquanta quintal d'olio, il cui pagamento (corrispondente a tre milioni di lire) avrebbe dovuto essere effettuato a Napoli, dove i lettori sarebbero stati, essere recapitata.

Naturalmente il commerciante volle seguire il carico, onde ottenere il pagamento della somma, parla quindi di una automobile di Napoli. Su un'automobile che seguiva l'autotreno carico di barili d'olio, presero posto Chiarerapini, suo figlio Michele e due degli acquirenti, tra cui Bernardo Esposito. Ma una provvidenziale «panne», nel

CI STANNO APPRESSO DA 13 ANNI MA NON SI VEDA

La metropolitana della Roma d.c. ha battuto la tela di Penelope

Secondo gli ottimisti sarebbe pronta per la fine del 1953 - Le vetture sono sempre in costruzione - Gli impianti da costruire

La faccenda della Metropolitana per l'E.U.R. (E.42) è quantomeno circoscrivibile, il Sindacato Cronisti inviterà a prendere parte alla discussione studi di problemi sociali, educatori, rappresentanti dei Ministeri interessati, magistrati e quanti altri sono in grado di portare un proprio contributo alla soluzione del gravissimo problema.

Dobbiamo esser prati ai colleghi

dell'Ufficio direttivo del Sindacato

di aver accettato la nostra proposta.

Ora che il dibattito è stato

cominciato, siamo certi

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi, scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti da essi consumati.

Allo scopo di addurre le cause del travaglio di molti giovani e di sollecitare autorevolmente provvedimenti che valgano a rimuovere

il malanno, siamo convinti

che la vittoria sarà nostra.

Il Direttivo del Sindacato

invita a parteciparvi studi,

scienziati, educatori, magistrati

che hanno comesso l'opinione pubblica per la giovane età dei protagonisti e per la particolare efferratezza dei delitti

Premio letterario

di RENATA VIGANO'

Nella nazione più bella del mondo c'è esistita da tempo un premio letterario. Era una specie di laurea per poeti e scrittori, una corona di alloro ideale che, per chi riusciva ad aggiungerla a mettersela sia pure invisibilmente in testa, garantiva il successo al romanzo o alle poesie. La faccenda del premio non aveva origini altrettante: la inventarono quattro albergatori di una spiaggia dove non andava quasi nessuno. Una cosa strana perché si trattava di una bella spiaggia, e pure gli albergatori, aperti faticosamente, si volevano bene. Se talvolta nella discussione accadeva un pernacchio improvviso, subito pensava uno degli albergatori a metter pace con un gustoso pranzo a cui non resistevano iniezioni. Si può dire, del resto, che il premio rimaneva in famiglia. Quando uno dei giudici non si faceva vivo all'invito annuale della giuria, significava che aveva un libro da presentare e nove volte su dieci l'autore del supremo riconoscimento letterario era il suo. Così avvenne il primo suo giorno, e si chiamavano l'uno l'altro maestro.

Il trentesimo anno della fondazione apparve tra le opere da esaminare uno strano piccolo volume rosso intitolato: «L'onore del partitano». Arrivò in ritardo modesto e intraprendente ma non riscosse fin dal principio alcuna simpatia. «Bah! Argomento sorpassato», disse l'autorevolissimo, distribuendo le copie. Le recenti notizie avevano risparmiato il felice paese di Sarsasso, e ormai passate come un acqua lascia sui grandi alloggi in lontani ripari, tanto che, con una scrollata, alla fine, si erano ritrovati asciutti. Non smavano riparlare di queste cose. «Semonchò» — intervenne — «intervenire nel nostro non meno autorevole» — per la nostra qualità di giudici non possiamo non leggerlo». Prese il piccolo libro con due dita lo insinuò nei suoi altri nella capace borsa di cuoio.

Alla decisione finale della segreta stanza della giuria, i maestri si disporsero intorno alla tavola, davanti a loro, ai muri e al mare, alle ferie al modo migliore di trasformarle, uno dei massimi dirigenti della «Società Terni» annunciava ai componenti il Consiglio di Gestione delle Acciaierie c'era giunto il momento per la Società di adeguare l'attività dei stabilimenti ai «piani» della Finsider. «Non è solo un partitano — egli disse, — sembrava che spatusse — è anche un comunista». Scoppiarono intorno discrete interiorizzazioni di legno. «Però il libro è molto bello», disse una voce pavida. Tutti si volsero stupefatti perché la voce veniva dal vecchio padrone della «Frasca» ormai Palace Hotel, che in trent'anni mai aveva aperto bocca in discussione. «Ah sì? E lei come fa a sapere?», chiese uno dei «maestri», il primo che si ricordava dalla sorpresa. «L'ho letto», — rispose — «Una cosa di moda — spiegò il proponente, che era il più giovane e si dava aria di intellettuale. — così prendono i libri stampati nell'anima, si riunisce una giuria, e si premia chi meglio ha scritto.» «Ma tu non pensi ribattezzarlo del «Majestic», ormai preso dalla sua idea — che ci riandaranno amici, parenti e conoscenti, e lettorati che sperano di acciappare il premio, e giornalisti per le notizie. Insomma ne faremo un fatto nazionale, elegante, chic, a cui nessuno un po' in vista si sognerebbe di mancare. E ci vuole anche una grande festa... per la premiazione... tutti in abito da sera, le signore in decolté... — parla, parlando, che vedesse la scena, il trionfo — e lo chiameremo col nome del nostro paese. «Premio Sar-gasso», così sarà fin da principio un invito, una reclame. Poi teme, teme: vedrete che riesce, dovremo mettere i clienti a dormire nel belgiardino e nel bagno, non ci sarà più posto nemmeno sulla spiaggia. Un successo, un evento clamoroso, una fonte di guadagno che non potete immaginare... »

L'inventore del «Premio letterario» l'aveva imbrogliata. Anno per anno il paese diventò celebre. La spiaggia si gremì di gente, le signore fecero a gara con le «toilettes». Tutta l'eleganza, la grazia, la cultura, la sapienza della «più bella nazione del mondo» correvarono a Sarsasso. I quattro albergatori si fecero ricchi, dovettero aggiungere piani e fabbricare «dependance». Quello della «Frasca», costruiti il «Palace Hotel» e «Pension Rose», rimase la più piccola ma la più chic



VERSO LA CONCLUSIONE DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO VENEZIANO

Garbata satira del passato in «Les belles-de-nuit,, di Clair

Il regista francese mantiene fede a se stesso - Gli avventurosi sogni di un giovane musicista - Film spigliato e divertente, tra i più interessanti della Mostra

DAL NOSTRO INVIAVO SPECIALE

VENEZIA, 10 — Bisogna far bene attenzione, quando si serve il titolo di questo film di René Clair, a scrivere *Les belles-de-nuit*, con dattilino fra una parola e l'altra, perché senza dattilino il titolo potrebbe vibrare all'epicuretiche notturne, con gravità scandalosa. Con il dattilino invece si allude soltanto alla *Belle-de-nuit*, la quale, come Clair ha appreso da quella mortuaria encyclopédia che è il Larousse illustrato, è una pianta della famiglia delle nitaglie, i cui fiori si aprono soltanto in sera, dopo il tramonto.

I fonti di René Clair, naturalmente, non sono costituite soltanto dal «Larousse illustrato». Vi è qualcosa di più elevato. Lo spunto su quel film è stato dato, infatti, niente che da un pensiero di Paul Escoffier: «Se noi sognammo tutte le notti la medesima cosa, essa è condizionata come gli oggetti, e Gérard è un legionario

della campagna d'Africa, che palpitava per Gina Lollobrigida, e ne ad uno, i diversi tipi di film storici; dal gustosissimo e divertito ritratto della Rivoluzione francese, che sembra una parodia di Caroline Chérie, alle sciocche guascone dei moschettieri di Francia, al film musicale ambientato nei primi del Novecento. Clair colpisce tutti, e viene d'un tratto il dubbio che colpisca persino se stesso. Perché, a guardare bene, non è forse questo film la contraddizione aperta ai filosofi di tipo occurrantista che rendevano *Le belles-de-nuit* del diavolo un'opera sbagliata?

Comunque, è perfettamente inutile stare a rimpiangere il passato. E perfettamente inutile lacrimare sui perduti bei. Ognuno ha la sua epoca, ed è bene che se la tenga senza soñare. Queste facili e vaghe enunciazioni vengono fuori nel finale del film, ma in realtà

cadrà sotto i suoi colpi, ad alzarsi da uno, i diversi tipi di film storici; dal gustosissimo e divertito ritratto della Rivoluzione francese, che sembra una parodia di Caroline Chérie, alle sciocche guascone dei moschettieri di Francia, al film musicale ambientato nei primi del Novecento. Clair colpisce tutti, e viene d'un tratto il dubbio che colpisca persino se stesso. Perché, a guardare bene, non è forse questo

film la contraddizione aperta ai filosofi di tipo occurrantista che rendevano *Le belles-de-nuit* del diavolo un'opera sbagliata?

L'intuizione in cui Pirandello e Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta di dubbi, iniquità e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una Italia umile, che è tutta una vivente protesta contro la ragione, sentita con origine di diritti di una classe iniqua e tutta

una esaltazione di altri valori che alla ragione si oppongono, come chi diceva il cuore, il sentimento, l'istinto, la fede primativa e la superstizione.

Questa polemica a favore dell'irrazionale, la musica di Malipiero si sono incontrati è quella di una Italia umile nella quale essi, a torto o a ragione, qui non compete stabilire, ravvisano la realtà più profonda e sincera del nostro popolo: una

GROSSO SEMPRE IN TESTA
NEL GIRO DI CATALOGNA

AVVENTIMENTI SPORTIVI

OGGI AL VELODROMO
CHINOTTO NERI-PISA

Dopo la vittoria di Maggini nel G.P. Industria e Commercio

La "strage" di S. Baronto ha falsato il pronostico

La gara di Muller e la « punzonatura » di Fausto Coppi

« Pronto? Pronto? Roma? Si, conferma di Maggini ed il solo ritornello della ricerca dei ringraziava... »

« Signorina, non si sente nulla, come mai? »

« Abbia pazienza, riprovevamente... »

Un minuto, due minuti, mezz'ora... »

« Pronto? Detta, ci siamo. Due parole e poi di nuovo silenzio. »

Ecco perché ieri ci siamo limitati alla cronaca del G.P. Industria e Commercio. Una cronaca smozzicata come la telefonata. D'altra parte dopo due ore di inferno in cabina, non si poteva fare di più. Paura: tavola con il « signor telefono » non ce niente da fare. Esaurito il preambolo, veniamo al commento.

La gara di Prato era attesa in modo particolare. Troppi fattori concorrevano a rendere interessante. Il ritorno di Coppi, la gara di Mueller, la

meno per discuterle quando vengono tagliate. »

« Atto-nove della fuga finale che non avrebbe dovuto sorprendere proprio nessuno, perché scaturito da una serie di tentativi ben individuabili aggiungiamo nell'elenco altri nomi: Biagiotti, Ciolli, Conti, Nannini, Cugnero, Pasotti, i quali come tutti altri sono stati vittime della discesa di San Baronto, dove è avvenuto il pandemonio: ogni dieci metri tra un concorrente a terra. Nella storia delle gare su strada quell'episodio può avere per titolo: « La strage di S. Baronto ». Purtroppo ci chiediamo come mai gli organizzatori, tanto solerti e tanto bravi, non abbiano pensato a far effettuare la gara in senso contrario. In realtà, lo stesso fondo stradale aveva certamente protetto molte donne. »

Malgrado tutto la gara è stata bella e la folla (c'era una marcia di gente, l'antispina, « generosa gente di Toscana ») ha dimostrato sicurezza di guida, la velocità gara dimostrata nella « capitale del ciclismo ».

GIORGIO NIBI

Cronaca non sarebbe rara al Giro della Calabria

MILANO, 10. — La commissione tecnica dell'UVI comunica:

« Al decimo giro della provincia di Reggio Calabria, il campionato italiano assoluto su strada, sono stati iscritti all'ufficio i seguenti professionisti: scelti: Albani, Bartali, Bevilacqua, Magni, Minardi, Petrucci, Soldano. »

Su richiesta dell'interessato, tenuto conto delle particolari ragioni che hanno motivato e determinato calato nel veloce finale.

Abbiamo detto, in sede di cronaca dei danni, subiti da alcuni, ma non abbiamo parlato di uomini di Bobet e di Salò, i quali, pur avendo subito danni trascurabili, non hanno dato quanto era nella loro possibilità. Ma il « London national », forse, era veramente già di forma.

Va però sottolineato che in queste corse, molti, forse troppi, corrono all'insegna di questo slogan: « Il premio di maggior è stato preso, la gara non è un campionato, è una gara per portare alla quarta piazza di campionato assoluto su strada ».

Brutelli, Morini e Iachiboni vittoriosi ieri all'Appio

Anche ieri sera il « Mercoledì del dilettante » che l'Associazione sportiva d'arte « Sport organizza settimanalmente » ha dato il suo svolgimento con interessanti gare. Nella prova del dilettante hanno primeggiato Brutelli, Morini e Iachiboni; il primo, vincitore della gara, la Ferrari 12 cilindri, nell'individuale e nella velocità. Nel campo degli allevi si è avuta la conferma dello stesso Brunialto, non conosce competitori nella velocità pura.

Domenica, alla sua terza edizione, il Gran Premio di Mo-

strato anche furberia, perche, in vista del traguardo ha fatto cenno ad Astra, l'uno che poteva generare il gioco, ed Astra ha dovuto sentire impietosito, e a Toscana, dove erano stati giocati da una spiazzola vuota. Il campionato del mondo di « guerriera » era stato svolti con la proverbiale tenacia dei tedeschi.

Luciano Maggini, da buon pratese, ha soddisfatto le aspettative dei pratesi: sulla sua vittoria non c'è un neo a pagare orro. Ha inseguito da solo per un centinaio di chilometri, ha raggiunto i fugitiivi, ha tirato come una furia scatenata ed ha vinto in volata.

La sua pedalata sciolta e ritmata era ammirabile. Ce neanche da considerare che nella volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa che avrebbero tentato fossero stati Magni o Martini). Erano in fuga da mezza ora e lasciarselo scappare, non è onesta, come non è onesto chiedere somme favolose alla fine sarebbe stato il colmo. Ma Maggini ha dimostrato anche che nella

ritmata era ammirabile. Ce

anche da considerare che nella

volata finale c'erano uomini del calibro di Magni, Martini, Astra, Scudellaro, Barducci, Roma, Servadei. Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pomeriggio, da questo che, se avessero fatto, cosa

